


Misericordando in Quaresima! BeATi di AMaRe con GeSù!



Apriamo il nostro cuore alla Misericordia, l'incontro con Gesù ci apre alla misericordia e cambia il nostro cuore di pietra in cuore di carne (Ez 36,26), un cuore beato e felice perché capace di amare. In questi 40 giorni guidati dalla Password e vivendo le opere di misericordia cambieremo i nostri cuori di pietra in cuori di carne.

Ceneri: iniziamo questo cammino di conversione con l'imposizione delle ceneri.

-Negli incontri precedenti invitare fanciulli e ragazzi a portare un sassolino, prima della Messa saranno raccolti in un cesto; rappresentano i nostri cuori di pietra desiderosi di diventare  di carne.

-Racconto dei due sassi: La pietra è dura, fredda, grigia, spigolosa, ... spesso i nostri cuori assomigliano alla pietra, ma in ogni cuore è nascosto qualcosa di luminoso, dono di Dio, dono del cuore misericordioso del Signore Gesù, è: *l'Amore*, il desiderio più grande di ogni uomo, l'unico e solo desiderio che ci rende felici.

Schema itinerario gruppi fanciulli

-Nella catechesi del sabato, su cartoncini di colori diversi e a forma di cuore, scriveremo un'opera di misericordia da vivere in settimana.

-Ogni Domenica alcuni sassi verranno sostituiti dai cuori.

-A Pasqua i cuori annunceranno la Resurrezione:

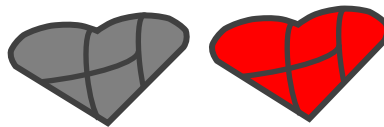
Il Signore è Risorto! Beati di Amare con Gesù!

Schema itinerario gruppi ragazzi

-Realizzare 2 cuori, 1 grigio e 1 rosso, di uguali dimensioni. Ritagliare in 5 parti il cuore rosso, e tracciare i contorni sul cuore grigio (che farà da base).

-Nel gruppo ogni settimana, su una parte del cuore rosso, scriveremo un'opera di misericordia, accompagnata da una breve didascalia.

-Ogni Domenica la parte rossa andrà a coprire la parte grigia corrispondente, mentre un ragazzo leggerà la didascalia preparata in settimana dal gruppo. (Impegnare i gruppi a settimane alterne).



RACCONTO: I due sassi

C'erano due sassi di montagna, due fratelli che si erano staccati dalla parete rocciosa e si erano trovati a terra insieme, vicino ad un ruscello. Un giorno decisero di seguire il corso del ruscello per scendere a valle e vedere la grande città. Così si misero di buon sasso... cioè, di buon passo, e rotola oggi, rotola domani, pian piano si dirigevano verso la città. Uno dei due sassi (il più furbo dei due) di tanto in tanto si tuffava nelle acque del ruscello, si fermava un po' a farsi carezzare dall'acqua, e poi riprendeva il cammino.

"Sbrigati!" gli gridava l'altro, il più sciocco dei due, "Non vedi che resti indietro? E poi, cosa ti fermi a fare nell'acqua?"

"Mi levo un po' di polvere di dosso!", rispondeva quello. "Che stupido che sei! Quando esci di qui, e hai fatto due rotolate sulla terra, sei di nuovo sporco come prima! A che ti serve lavarti, se poi ti sporchi ancora?"

Ma il sasso furbo non gli dava retta. Rotolava un po', poi si fermava, entrava nel ruscello e si faceva lavare. Poi tornava sul prato e ricominciava a rotolare. E la cosa bella è che non rimaneva mai indietro! Sì, perché mentre il sasso sciocco, tutto spigoloso e appuntito, faceva una gran fatica a rotolare, e faceva pochi metri per volta, il sasso furbo diventava più rotondo ogni volta che entrava in acqua! Sapete perché? Perché l'acqua, scorrendogli tutta intorno, lo levigava, cioè gli levava ogni volta un po' di pietra di dosso, e lo consumava, così da renderlo liscio e tondo. Così, quando usciva dall'acqua, con poca fatica raggiungeva l'amico sciocco.

Andarono avanti così per un bel pezzo. E ogni volta che il sasso furbo usciva dall'acqua, si accorgeva di essere diventato un po' più piccolo. Entra oggi, entra domani, il sasso furbo stava rimpicciolendo. Il sasso sciocco, che non capiva, lo prendeva in giro ancora di più: "Ecco che cosa ci guadagni a fare il bagno ogni giorno! Se vai avanti di questo passo, fra un po' non ci sarai più! Quell'acqua ti sta uccidendo, ti toglie le forze, e non sei più tu! Ma guardati! Siamo fratelli, figli della stessa montagna! Eravamo uguali, e ora? Tu non sei che un piccolo ciottolo di fiume! Io sì che assomiglio alla grande montagna! Guarda come sono forte!"

Ma un bel giorno, uscendo dall'acqua, il sasso furbo si accorse che ora risplendeva su di lui una strana luce. Era un puntino piccolo piccolo, ma luminoso come il sole. E ogni volta che riemergeva dall'acqua, il puntino luminoso era sempre più grande. Finché, adagio adagio, tutto il suo corpo aveva perduto il colore grigio ed era diventato completamente luminoso e dorato.

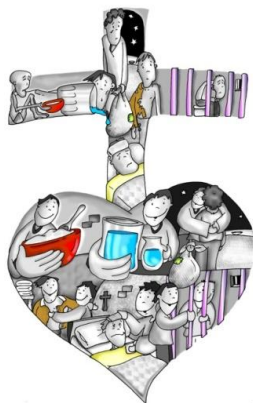
Erano ormai giunti in città; il sasso sciocco era identico a quando era partito. Anzi, era ancora più incrostato di polvere e di terra. Il sasso furbo era molto più piccolo, ma tondo e luminoso. Il sasso sciocco si lamentava: "Non capisco

proprio che cosa ti abbia ridotto così! Sei mio fratello e quasi non ti riconosco! Ma cosa sei diventato?" (Però era invidioso di quel luccichio...).

In quell'istante passò accanto a loro un signore con una valigetta in mano. Quando vide i due sassi, si fermò di colpo, si inginocchiò a terra, prese il sasso luminoso, aprì la valigetta e ne estrasse una lente. Osservò attraverso la lente quel piccolo ciottolo, e poi esclamò pieno di gioia: "Ma è una pepita d'oro!". Subito lo avvolse con cura in un panno morbido, lo mise nella valigetta e si incamminò verso il suo negozio in città. Era infatti un gioielliere. ...E... l'altro sasso?...

Rimase solo, vicino al fiume, e finalmente capì: "Che sciocco, sono stato... Ma sono ancora in tempo: mi tufferò nel fiume e mi lascerò levigare fino a che tutto il sasso e le incrostazioni si saranno consumate, e sarò anch'io una pepita d'oro...".

Domande per la comprensione e la catechesi: 1) Anche il sasso sciocco era una pepita? (Sì). 2) Perché il gioielliere ha preso solo il piccolo ciottolo? (Perché era dorato). 3) Perché l'altra pepita era ancora ricoperta di incrostazioni? (Perché non si era mai lavata). 4) Come ha fatto il primo sasso a diventare pepita? (Era entrato tante volte nell'acqua del fiume). 5) Cosa rappresenta l'acqua del fiume? (La misericordia di Dio e il sacramento della Riconciliazione).



Misericordando in Quaresima

Password anno C & opere misericordia corporali
Anno giubilare 2015-16

1ª settimana - Password: **Cambiare! Lc4,1-13;**

Che cosa cambiare? Perché cambiare? Cambiare per scegliere il Bene! Con Gesù, ascoltando e seguendo la sua Parola possiamo dire Sì al Bene e No al Male, possiamo vincere la prova, scegliendo sempre e solo Dio, che vuole il nostro bene. Cambiare è scegliere sempre Dio dicendo Sì al Bene!

La Parola della prima domenica di Quaresima è un invito a convertirsi, a vincere le tentazioni per cambiare il nostro cuore. Convertirsi significa cambiare il proprio modo di pensare e vivere.

Dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati! Quest'opera di misericordia ci chiama alla giustizia in un mondo in cui le risorse della vita sono distribuite in modo ingiusto. Se tanta gente muore di fame e sete, ciò non è avvenuto perché Dio non si è preso cura di loro, ma perché non siamo stati strumento di amore nelle sue mani per far giungere il pane necessario. Quanta fame nel mondo e non solo di pane, l'affamato e l'assetato hanno fame e sete di amore, di cure, di considerazione.

"La fame d'amore è molto più difficile da rimuovere che la fame di pane". Madre Teresa.

E io oggi cosa posso fare?

- Rinuncio a qualcosa durante la settimana e porto in parrocchia gli alimenti raccolti.
- Non dimentico che anche le cose semplici, come i pasti, sono dono di Dio: ringrazio sempre prima di mettermi a tavola.
- Posso impegnarmi a non sprecare il cibo, l'acqua, la luce, a riciclare e donare tutto ciò che può essere riutilizzato da altri, a differenziare i miei rifiuti il più possibile, quando devo spostarmi propongo a chi mi accompagna di andare a piedi o in bicicletta anziché usare l'auto. Per giustizia nei confronti di chi *ha fame* e per la salvaguardia del creato vinco la mia pigrizia e contribuisco a non inquinare.

2ª settimana - Password: **Ascoltare! Lc9,28b-36;**

Quante cose ascoltiamo durante il giorno? La voce degli amici, dei genitori, della tv, dei cantanti. Ma ascoltiamo anche il nostro cuore, la nostra coscienza? Il nostro amico Gesù? La voce di Dio Padre ci dice di ascoltarlo. Perché Gesù è la Stella Polare, la Luce Vera che illumina i nostri passi.

La Parola della seconda domenica di Quaresima è un invito a riconoscere la luminosità di Gesù, vero Figlio di Dio, che illumina la nostra vita. *Rivestiamoci di luce per trasformare il nostro cuore.*

Vestire gli ignudi! La persona nuda è sia quella che non ha vestiti per il corpo, ma anche quella la cui dignità è stata calpestata. Solo noi umani usiamo i vestiti: è questo un elemento che ci distingue dagli animali e che spesso ci classifica socialmente. Vestire gli ignudi significa anche dare ad ognuno (neonati, anziani, donne, emarginati) la dignità di uomo e di Figlio di Dio.

"Il mantello che trattiene nell'armadio è di chi è nudo". San Basilio il Grande

E io oggi chi vestirò?

- Raccolgo del vestiario da portare a luoghi di carità presenti sul territorio o alla Caritas Diocesana.
- Tiriamo un filo con del bucato steso (vero o di carta): scarpe di tela, maglione, guanti. Leggiamo il significato e

scegliamo l'impegno: Un paio di *scarpe* serve per camminare: Scelgo un compagno/a che spesso è lasciato solo e cammino con lui. Un *maglione* avvolge e scalda: Mi impegno a compiere almeno un gesto gentile nei confronti di un amico/a con il quale non vado troppo d'accordo. I *guanti* riparano le mani e le difendono dal freddo: Mi impegno a difendere o proteggere qualcuno che è preso in giro o trattato male.

-Lasciamo il bucato steso e le spiegazioni con gli impegni in un posto visibile invitando tutti a partecipare.

- Prego per tutte le persone calpestate nella loro dignità.

3ª settimana - Password: **Pregare! Lc13,1-9;**

La preghiera ci fa capire il senso di ciò che avviene nella nostra vita e ci aiuta ad affrontare ogni ostacolo. Nella preghiera scopriamo l'amore e la misericordia di Dio.

La Parola della terza domenica di Quaresima paragona la nostra vita a quella del fico: a volte portiamo buoni frutti, e altre volte non ne portiamo affatto, ma Dio è paziente e attende. Nella preghiera apriamo il nostro cuore a Gesù, raccontandogli tutto. Gesù è pienezza di vita e fonte della felicità: ma non come un «pozzo dei desideri» al quale chiedere magicamente ogni cosa, ma un pozzo che è sorgente viva, sempre dissetante, che non cancella però la fatica di attingere.

Visitare i carcerati! Tante persone, purtroppo, sono in carcere. S. Giovanni Bosco incominciò il suo apostolato tra i carcerati, scorgendo dietro le sbarre, i volti di troppi giovani, che lo commuovevano fino alle lacrime. - Toh, guarda: quel prete piange - sussurrava qualcuno - perché ci vuol bene. Anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qua dentro. La tristezza di quei ragazzi incitò il giovane prete a impegnare tutte le sue forze per aiutarli. Molti, quando uscirono, ebbero una vita migliore.

"Essere buoni non vuol dire non aver commesso mancanze: è aver voglia di emendarsi". San Giovanni Bosco.

E io oggi chi visiterò?

- Preparo biglietti augurali per gli ospiti di una Casa Circondariale presente nel territorio, i biglietti saranno raccolti Domenica delle Palme, durante la Celebrazione Eucaristica (?se possibile invitare un operatore con un ospite della casa circondariale?) e consegnati durante la Messa di Pasqua nella struttura penitenziaria dal cappellano.

- Prego per i carcerati.

4ª settimana - Password: **Misericordiosi come il Padre! Lc15,1-3.11-32; Domenica in Laetare.**

Gesù ha un cuore grande e misericordioso come il Padre, ci invita a fare come lui, a essere generosi e misericordiosi verso tutti, avere occhi e cuore capaci di vedere sempre il bene e il buono nell'altro.

La Parola della quarta settimana di quaresima ci invita ad essere misericordiosi come il Padre, il quale ...*ancora lontano, lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

Ospitare i forestieri! Il nostro pensiero va immediatamente agli immigrati, spesso rifugiati, in fuga da persecuzioni e guerre. I forestieri non sono solo coloro che hanno bisogno di un alloggio, sono anche quelli che nessuno ama, che nessuno desidera come amico: ospitarlo vuol dire accoglierlo.

"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo". Eb 13,3

E io oggi chi ospiterò?

- Sono accogliente verso gli immigrati della mia parrocchia? Con i miei genitori penso un gesto concreto.
- Sistemiamo delle sedie davanti ai primi banchi e lasciamole vuote, immaginandole riservate a ipotetici "forestieri" (sulle sedie porre dei fogli con nomi di stati lontani, situazioni di povertà, di emarginazione, ...).

- Prego per gli immigrati.

5ª settimana - Password: **Dona la Vita! Gv8,1-11;**

Davanti al peccato degli altri, gli uomini sono pronti a giudicare, Gesù invita a fermarsi, a guardare in se stessi per riconoscersi peccatori. Gesù non condanna, ascolta, perdona, è la misericordia in persona. Il suo amore è più grande dell'odio e della morte, il suo perdono guarisce e dà la forza di ricominciare, ridona dignità, libera dal peccato e dona la vita nuova.

La Parola della quinta domenica di Quaresima ci dice: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi".

Visitare gli ammalati! - Seppellire i morti! La visita ai malati ha lo scopo di portare consolazione, anche solo facendogli compagnia, quanti anziani spesso ammalati, rimangono soli. Ma la nostra consolazione da sola non basta, bisogna portare quella piena di speranza e di serenità che viene da Dio.

Gesù conclude la parabola del buon samaritano con queste parole: "Va' e anche tu fa' così".

E io oggi chi visiterò?

- Starò con gli ammalati: un vicino, un familiare, ... che ha bisogno di compagnia.
- Prego per gli ammalati.
- Con la preghiera accompagno i cari defunti, perché il Signore Gesù li prenda per mano e li conduca dalla morte alla vita, in paradiso tra gli angeli e i santi.

Dal Messaggio di papa Francesco per la GMG 2016 ... approfondimento x catechisti

La Parola di Dio ci insegna che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Proprio per questo motivo la quinta Beatitudine dichiara felici i misericordiosi. Sappiamo che il Signore ci ha amati per primo. Ma saremo veramente beati, felici, soltanto se entreremo nella logica divina del dono, dell'amore gratuito, se scopriremo che Dio ci ha amati infinitamente per renderci capaci di amare come Lui, senza misura. Come dice san Giovanni: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

[...] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4,7-11).

A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Come vedete, la misericordia non è "buonismo", né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi.

Vorrei proporre per i primi sette mesi del 2016 di scegliere un'opera di misericordia corporale e una spirituale da mettere in pratica ogni mese. Fatevi ispirare dalla preghiera di santa Faustina, umile apostola della Divina Misericordia nei nostri tempi:

«Aiutami, o Signore, a far sì che [...] i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto [...] il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo [...] la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono [...] le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni [...] i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza [...] il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo» (Diario, 163). Il messaggio della Divina Misericordia costituisce dunque un programma di vita molto concreto ed esigente perché implica delle opere. E una delle opere di misericordia più evidenti, ma forse tra le più difficili da mettere in pratica, è quella di perdonare chi ci ha offeso, chi ci ha fatto del male, coloro che consideriamo come nemici. «Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (*Misericordiae Vultus* 9).

Ricordiamo che ...

... Il tema scelto dal Santo Padre per la GMG 2016 è: ***Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*** (Mt 5,7).

... L'itinerario della quaresima **anno C è penitenziale, è un cammino di conversione verso la Pasqua nella riscoperta della Riconciliazione**, questa distinzione riguarda la III, la IV e la V Domenica di Quaresima, le prime due Domeniche, dette introduttive, sono comuni ai tre itinerari A, B e C.

Con riferimenti a materiale presente nel sito.

Buona Quaresima di MiSeRiCoRDia

Parrocchia san Pietro Apostolo
Valle di Maddaloni, CE